

SESSION 2026



**CAPES
CONCOURS EXTERNE ET CAFEP
(BAC + 3)**

**SECTION : LANGUES VIVANTES ÉTRANGÈRES
ITALIEN**

ÉPREUVE D'ADMISSIBILITÉ 1

L'épreuve consiste en une composition en langue étrangère à partir d'un sujet s'appuyant sur un dossier constitué de documents de nature variée. L'épreuve porte sur une question inscrite au programme. Elle vise à la vérification des connaissances disciplinaires du candidat. Elle permet d'évaluer la maîtrise de la langue et la connaissance des cultures de l'aire linguistique concernée.

Durée : 5 heures

L'usage de tout ouvrage de référence, de tout dictionnaire et de tout matériel électronique (y compris la calculatrice) est rigoureusement interdit.

Il appartient au candidat de vérifier qu'il a reçu un sujet complet et correspondant à l'épreuve à laquelle il se présente.

Si vous repérez ce qui vous semble être une erreur d'énoncé, vous devez le signaler très lisiblement sur votre copie, en proposer la correction et poursuivre l'épreuve en conséquence. De même, si cela vous conduit à formuler une ou plusieurs hypothèses, vous devez la (ou les) mentionner explicitement.

NB : Conformément au principe d'anonymat, votre copie ne doit comporter aucun signe distinctif, tel que nom, signature, origine, etc. Si le travail qui vous est demandé consiste notamment en la rédaction d'un projet ou d'une note, vous devrez impérativement vous abstenir de la signer ou de l'identifier. Le fait de rendre une copie blanche est éliminatoire.

INFORMATION AUX CANDIDATS

Vous trouverez ci-après les codes nécessaires vous permettant de compléter les rubriques figurant en en-tête de votre copie.

Ces codes doivent être reportés sur chacune des copies que vous remettrez.

► **Concours externe du CAPES de l'enseignement public :**

Concours	Section/option	Epreuve	Matière
L B E	0 4 2 9 E	1 0 1	4 0 6 1

► **Concours externe du CAFEP/CAPES de l'enseignement privé :**

Concours	Section/option	Epreuve	Matière
L B F	0 4 2 9 E	1 0 1	4 0 6 1

CAPES CONCOURS EXTERNE – CAFEP
SECTION : LANGUES VIVANTES ÉTRANGÈRES
ITALIEN

1^{ère} ÉPREUVE ÉCRITE D'ADMISSIBILITÉ

Composition en langue étrangère

Durée 5 heures

Consigne : En vous fondant sur l'analyse et la mise en résonance des documents ci-dessous, et en vous appuyant sur le programme du concours, vous développerez, dans une composition en langue italienne, une réflexion structurée sur la pluralité des formes de résistance.

DOCUMENT 1

5 Ferriera è un operario nato in montagna, sempre freddo e limpido: sta a sentire tutti con un lieve sorriso d'assenso e intanto ha già deciso per conto suo: come si schiererà la brigata, come s'han da disporre le pesanti, quando dovranno entrare in azione i mortai. La guerra partigiana è una cosa esatta, perfetta per lui come una macchina, è l'aspirazione rivoluzionaria maturatagli nelle officine, portata sullo scenario delle sue montagne, conosciute palmo a palmo, dove può giocare d'ardire e d'astuzia.

10 Kim è studente, invece: ha un desiderio enorme di logica, di sicurezza sulle cause e gli effetti, eppure la sua mente s'affolla a ogni istante d'interrogativi irrisolti. C'è un enorme interesse per il genere umano, in lui: per questo studia medicina, perché sa che la spiegazione di tutto è in quella macina di cellule in moto, non nelle categorie della filosofia. Il medico dei cervelli, sarà: uno psichiatra: non è simpatico agli uomini perché li guarda sempre fissi negli occhi come volesse scoprire la nascita dei loro pensieri. [...] Tutto deve essere logico, tutto si deve capire, nella nostra storia
15 come nella testa degli uomini: ma tra l'una e l'altra resta un salto, una zona buia dove le ragioni collettive si fanno ragioni individuali, con mostruose deviazioni e impensati

20 agganziamenti. E il commissario Kim gira ogni giorno per i distaccamenti con lo smilzo sten appeso a una spalla, discute coi commissari, coi comandanti, studia gli uomini, analizza le posizioni dell'uno e dell'altro, scompone ogni problema in elementi distinti, «a, bi, ci», dice; tutto chiaro, tutto chiaro dev'essere negli altri come in lui.

Italo Calvino, *Il sentiero dei nidi di ragno*, 1947

DOCUMENT 2

5 Aveva ragione l'Agnese. «Quello che c'è da fare, si fa». Lei era abituata a contare poco sugli altri. Da tutta la vita, più di cinquant'anni, si arrangiava da sola. Si sentiva un po' stanca, le pareva che il cuore fosse diventato troppo grande, una macchina nel petto, una cosa estranea e meccanica che andava per suo conto, e lei

10 – Piove ancora? – domandò il Comandante. L'Agnese spense il lume e aprì la porta a vetri sul cortile, perché lo stanzone non aveva finestre; si sentì lo scrosciare sonoro sui sassi. – Domattina ci alziamo presto, – disse il Comandante. – Ci aspettano in brigata. E adesso andiamo a dormire.

15 La mattina si alzarono colla pioggia. La valle, la strada, i paesi sembravano disabitati, morti. Si vedevano poco anche i tedeschi. Gli aerei alleati facevano vacanza. Più di tutti erano in moto i partigiani: barche e barche avanti e indietro nella valle. Venivano all'approdo nel canale, l'Agnese e le donne portavano i viveri, le barche partivano per una caserma, altre ne arrivavano per un'altra, l'Agnese e le donne portavano ancora viveri: così tutto il giorno, tutti i giorni, mentre seguitava a piovere.

20 Il Comandante e Clinto andarono via presto, dissero all'Agnese che non li aspettasse, rimanevano fuori un po' di tempo. – Domani verrà Cappuccio da L... Per quello che ti occorre mettiti d'accordo con lui. Dei barcoli ne ho bisogno io. Ti lascio due barche sole. Ci vorranno meno trasporti per le caserme perché molti uomini vengono con me in azione –. L'Agnese fece un sorriso contento. Le sembrava di essere ritornata ai tempi delle capanne, quando rimaneva ad aspettare in quel deserto di sole dell'accampamento. Guardò il Comandante e Clinto andar via nella pioggia.

25 Sole e pioggia: era tutto uguale. I partigiani soffrivano.

Renata Viganò, *L'Agnese va a morire*, 1949

DOCUMENT 3

– E ora come te la passi nella Garibaldi?

– Niente male. Ma l'importante non è essere rossi o azzurri, l'importante è scorciare tanti neri quanti ce n'è.

5 Paco scrollò immediatamente la testa.

– Fuma un'inglese, – disse Milton porgendogli il pacchetto.

– Sí, ho piacere d'assaggiarne una. Gli inglesi non buttavano ancora quando io stavo nei badogliani.

– È vero che Hombre è fuori?

10 – È di là del fiume. Tabacco dolce, da donna.

– Sí. Dunque non avete un prigioniero?

– Arrivi tardi di un giorno, – rispose Paco sottovoce.

Milton sorrise di disperazione. – Meglio non me l'avessi detto, Paco. E chi era?

– Un caporale della Littorio.

15 – Quello che faceva per me.

– Un magrone. Un lombardo. Lo cerchi per fare uno scambio? Chi hanno preso dei vostri?

– Giorgio, – disse Milton. – Un nostro compagno di Mango.

Beppe Fenoglio, *Una questione privata*, 1963

DOCUMENT 4



Fotografia di partigiani della 77^a Brigata SAP (Squadra di Azione Patriottica) in Piazza Duomo a Milano, 1944

DOCUMENT 5

Eravamo numeri. Non più uomini. Il mio era 7943. Ero uno dei tanti. Mi avevano preso sulle montagne ai confini con l’Austria, mentre tentavo di arrivare a casa, dopo l’8 settembre del’43. Ci portarono a piedi fino a Innsbruck e poi, dopo quattro o cinque giorni, ci caricarono sui treni e ci portarono in un territorio molto lontano che a noi era sconosciuto, oltre alla Polonia [...] in un lager dove poco tempo prima erano morti migliaia di uomini, gli storici parlano di cinquanta-sessantamila russi. Erano prigionieri, morti di fame e di tifo. Noi andammo ad occupare le baracche che avevano lasciato libere [...]. Dopo quattro o cinque giorni, ci proposero di arruolarci nella Repubblica di Salò, ossia di aderire all’Italia di Mussolini.

10 Eravamo un gruppo di amici che avevano fatto la guerra in Albania e in Russia. Eravamo rimasti in pochi. Ci siamo messi davanti allo schieramento, e quando hanno detto «Alpini, fate un passo avanti, tornate a combattere!», abbiamo fatto un passo indietro. Gli altri ci hanno seguito.

15 E fummo coperti d’insulti, di impropri. Avevamo visto cos’eravamo noi in guerra [...]. Dopo quello che avevamo visto, non potevamo più essere alleati con i tedeschi. Perciò da allora fummo dei traditori.

Da un colloquio con lo scrittore Mario Rigoni Stern, 22/09/2006, pubblicato nel libro di Giuseppe Mendicino, *Mario Rigoni Stern. Un ritratto*, 2021